



**On
Arte**

● **Guida mostra**
That Fabric Between Us
28.07
—25.08.2018

Gerwin Luijendijk



Out of Sight
HD-video, 5:14 min
2010

Un uomo con la schiena rivolta allo spettatore osserva un paesaggio, appoggiandosi a un bastone. Ben presto si capisce che la scena è ripresa in uno studio e che il paesaggio altro non è che un poster, mentre la nebbia è prodotta da una macchina. L'uomo, sempre in piedi, assume diverse pose fino a scomparire nella nebbia.



Form as we know it
HD-video, 11:26 min
2012

Il video mostra una coppia di coniugi (i genitori dell'artista) che cerca di imparare il valzer inglese con l'aiuto di un video istruttivo. Data la loro età faticano a comprendere la danza e non sembrano fare alcun progresso. «Dobbiamo andare a sinistra o a destra?!» La tensione cresce mentre assistiamo alle dinamiche di un lungo matrimonio.



On the edge...
HD-video, 25:48 min
2018

On the edge... è il ritratto del padre dell'artista che, ormai pensionato, ripercorre le tappe della sua vita e sogna tutto quello che avrebbe potuto diventare: un disilluso calciatore professionista, un corista, un direttore d'orchestra che dirige opere di Bach o un tipo che se ne sta tranquillo e rilassato in pantofole a casa sua? Finzione e realtà si intrecciano.

Gerwin Luijendijk (*1980 NL) investiga i modi in cui regole e linee guida posso essere (ab)usate per creare scenari di trasformazione. Alla base del suo lavoro vi è un fascino per il processo lavorativo, la riflessione sull'essere artista e le scelte operate all'interno del processo artistico. Le sue performance video si interrogano in particolare su come l'apparenza fisica del performer possa sfidare lo spazio e gli oggetti circostanti. Lui ottiene il master in belle arti al Piet Zwart Institute di Rotterdam nel 2008. Le sue opere sono presentate in diversi luoghi d'incontro e festival nazionali e internazionali, tra cui Charing my Thoughts, Disclosed #9, Het Wilde Weten, Rotterdam, NL (2017); View of Restoration, Gallery Joey Ramone, Rotterdam, NL (2016); The start of Autumn, Hordaland Kunstsenter, Bergen, Norway (2015); Bothnia Biennale 2014, Recall " Coming Back, Nykarleby, Finland, etcetera.

www.gerwinluijendijk.net

Eric Philippoz



Mon Amour (Désolé pour les carrelages)
Testo su diapositive, proiezione,
2015

Mon Amour (scusa per le piastrelle) è un testo nato con il rinnovo dell'appartamento di mia nonna. Si tratta di una combinazione di osservazioni sulla trasformazione dello spazio con frammenti di conversazioni, sogni, preghiere e oroscopi. Ognuna delle parole che compongono quest'opera è stata pronunciata nell'appartamento nel corso della sua storia, sia prima, sia durante i lavori di rinnovamento. Qui, una versione abbreviata del testo (80 diapositive) è proiettata su un pannello di finto legno.



Espace Bien-Être
Wellness Area
Performance sulla terrazza di OnArte, 28.7.2018
Testo stampato, umidificatore

Espace Bien-Être, in inglese Wellness Area, porta lo spettatore/il lettore in un viaggio tra un centro termale, una terrazza e un ospedale, passando per Ginevra e un quartiere molto tranquillo di Bogotá. Il testo è un collage di un romantico scambio di e-mail, annotazioni di un diario, pubblicità del centro termale e istruzioni di feng shui, il tutto aromatizzato all'eucalipto.

Eric Philippoz (*1985 CH) è un artista visivo che oltre a lavorare con testo, performance, video, installazioni e disegno cura esposizioni. La sua pratica esplora le tracce di storie personali e collettive. Tra il 2013 e il 2016 dirige il progetto «Hotel Philippoz», un programma di residenza ed eventi artistici che si svolge nella casa di sua nonna durante un rinnovo totale. Dodici artisti internazionali prendono parte al progetto «Hotel Philippoz» entrando in dialogo con il luogo e la sua memoria. Presentata in première nel settembre 2017 a TLH-Sierre in Svizzera, la sua ultima performance Laisser les piolets au bas de la paroi ottiene il PREMIO 2017 – Premio di incoraggiamento per le arti performative.

www.ericphilippoz.ch

Andrée Julikà Tavares



Autour d'un film
2007
piani luminosi
40 × 15 × 12 cm

In Autour d'un film la fotografia assume un ruolo quasi genitoriale nei confronti del cinema. Bastano due immagini per tracciare lo schizzo di una storia: sequenze e scenari di teatro fittizio e di nuovi percorsi plasmati per neutralizzare i meccanismi del racconto. Le immagini aprono il passo per allontanarsi dal cinema, che preme in direzione opposta verso la dimensione filmica. Anche in questo lavoro l'obiettivo principale dell'artista è spezzare l'oblio.



Play with me
2009
Stampa fotografica
(tratta da una serie di quattro immagini)
100 × 67 cm

Anche Play With Me orbita intorno al tema della memoria. Il ritorno a luoghi di importanza esistenziale, dove il passato è un materiale plasmabile, oscillante tra verità e finzione, un tessuto vitale e sensibile. Un universo protetto della casa, situato tra quotidianità e immaginazione. Parlando silenziosamente del crollo delle certezze, le fotografie trascendono la sfera di influenza dei mass media.



Run
2007
16 stampe digitali
23,5 × 17,5 cm

Le immagini di Run sono tratte dal film neorealista Roma città aperta di Roberto Rossellini. Fotogramma per fotogramma, l'artista ha estrapolato scene di gambe in corsa per mettere in scena il proprio realismo, esponendo lo spettatore alla propria idea di una donna che corre prima di crollare priva di vita. Nel film originale è Anna Magnani che rincorre il suo amante mentre viene deportato dai nazisti, per venire uccisa da un soldato con un proiettile nella schiena.

L'opera fotografica di Andrée Julikà Tavares (*1971, F/CH) non è incentrata sulla fotografia in senso stretto, bensì sulla natura della fotografia nel suo rapporto con la memoria, l'accettazione e la costruzione. L'artista lotta contro l'oblio e la mancanza di informazioni storiche e biografiche.

Lei studia recitazione, cinema e arte a Zurigo e Ginevra (1993–96, 2004, 2006). Ottiene diversi premi e riconoscimenti, tra cui il 10o Premio per nuovi talenti dell'Associazione dei fotografi creativi VFG di Zurigo (2006), il Premio per la qualità «La maison inconnue» del Dipartimento per la cultura del Canton Ginevra DIP (2005) e il Premio d'oro «Agfa Creative Contest» (2000). I suoi lavori sono esposti in siti di rilievo quali il CONSARC Chiasso, il Museo cantonale di Lugano e la Stadthausgalerie Münster. Madre di tre figli, Andrée Julikà Tavares vive e lavora a Minusio e collabora con il collettivo di produzione Parapluie.

www.para-pluie.net/andreejulikatavares.html

Laura De Bernardi



mio Tempo
Piume, filo, garza, carta
2008

L'opera mio Tempo offre uno sguardo sulla realtà delle artiste che sono anche madri, facendoci riflettere sulla preziosità del tempo. Questo oggetto è stato realizzato a spizzichi e bocconi negli sprazzi di tempo tra gli impegni quotidiani dell'artista, che all'inizio di ogni processo di lavoro ha fissato un pezzetto di carta con la rispettiva data.



Giardino 28
Installazione
Filo, carta, vetro, fil di ferro
Misure variabili
2018

«Con ago e filo posso unire particelle di carta e forme che riconduco a sottili e fantastiche esperienze sensoriali legate al mondo vegetale, cellulare e animale. Nel caso dell'opera rosso/viola che qui presento, la forma è quella di un'antera rovesciata con tutti i suoi granuli di polline.

Granuli di polline che si combinano con asticelle alle cui estremità da una parte sta una provetta contenente un piccolo seme e dall'altra una sorta di baccello esplosivo. Il tentativo di queste congiunzioni è quello di catturare l'istante in cui il seme si trova in uno stato di «entropia» e potrebbe iniziare a germogliare, ma per attivarsi ha bisogno dell'immaginazione dell'osservatore.»

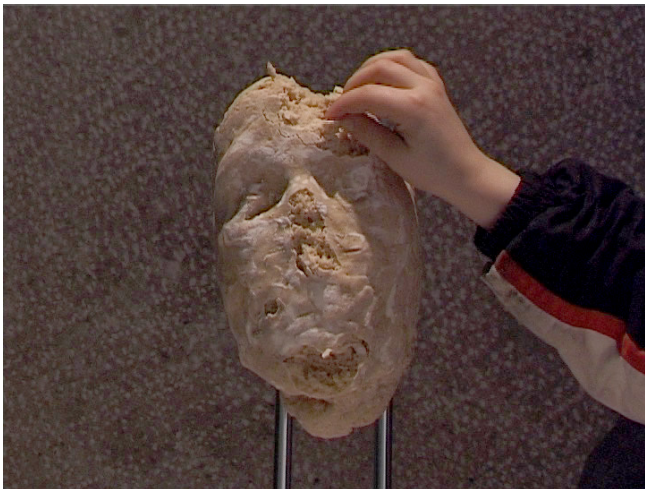
Laura De Bernardi (*1970 CH) vive e lavora a Minusio TI. Dopo aver frequentato lo CSIA di Lugano, con il sostegno di una borsa di studio della Fondazione Carlo ed Enrichetta Salvioni, ha seguito i corsi presso l'Accademia di Brera a Milano con Luciano Fabro, diplomandosi con la tesi «L'incastro». Laura De Bernardi ha iniziato la propria attività espositiva nel 1993 partecipando a «Salon 93» presso la Galleria Cavellini, Milano. Seguono numerose mostre personali e collettive alternate a frequenti soggiorni all'estero (Spazio Visarte a Parigi, Brasile, Addis Abeba). Tra le esposizioni si ricorda la sua partecipazione a «Anteprima. XIV Esposizione Quadriennale d'Arte di Roma 2003–2005»; Collages, Villa Dutoit, Ginevra 2004; Arti cialia I, Hotel de Rothschild, Parigi 2003; Arti cialia II, Mus e Barrois, Bar-le-Duc (Francia) 2005; Che c'è di nuovo? La scena artistica emergente in Ticino, MCA, Lugano (Svizzera) 2003; Cose Cosmiche #3, Galleria Artra, Milano 2012; Espace St. Saveur, Parigi 2015, By coincidence at the same place, OnArte Minusio 2016.

Esmé Valk



Sundays
SD video
03:30 min
2006

Nel video *Sundays* un gruppo di undici figure che indossano costumi cuciti con tessuti ricavati da materassi usati esegue una performance di danza rituale chiamata polonaise, tradizionalmente praticata nel periodo di carnevale. Il gruppo si muove in cerchio in uno spazio vuoto all'interno di un cubo bianco. Ogni costume è unico, anche se il suo disegno deriva dallo stesso linguaggio visivo. Ogni attore danza a modo suo, anche se tutti seguono lo stesso ritmo. Viene così a crearsi una tensione tra lo status dell'attore come individuo indipendente e la sua appartenenza a un unico «corpo». Quest'opera parla della natura del conformismo e dell'adesione a un gruppo.



Untitled
SD video
07:18 min
2007

Il suono di molte persone che parlano, dove ogni conversazione si fonde con la prossima, accompagna questo video. La videocamera riprende frontalmente una testa marrone; appaiono mani umane che staccano un pezzo della testa. Seguono altre mani. Ogni paio di mani si avvicina alla testa in modo diverso, alcune esitando, altre con movimenti sicuri. Nella misura in cui il pane è identificato con una testa umana, la sua distruzione (sancita dal gruppo) è uno spettacolo terribile e affascinante. Il video è stato girato durante un'inaugurazione a Soletta, Svizzera.

Il movimento è una nozione centrale nell'opera di Esmé Valk 1977, NL). Di particolare interesse per lei è la coreografia sociale, termine che usa per definire il rapporto tra movimento e processi sociali quando vi si può riconoscere una traccia culturale legata a un luogo e un tempo specifici.

Lei ha partecipato alla Jan van Eyck Academy (2012-2013). Ha conseguito un master in belle arti al Piet Zwart Institute (2008) e un bachelor in fashion design (2000) presso l'Academy for Autonomous Art & Design (AKI). Per la sua installazione *Showcasing Today's Essentials* ha ottenuto il premio internazionale di arte contemporanea Diputació de Castelló 2011.

Esmé Valk ha presentato dei lavori a: *Project Rotterdam* at Boijmans van Beuningen, Rotterdam (2016), *This is the Time. This is the Record of the Time* at UAB, Beirut (2015) and SMBA, Amsterdam (2014), *what belongs to the present* (solo) at Akinci gallery in Amsterdam (2013); *Changing Times* at Cobra Museum Amstelveen (2012); *6 Künstler aus Basel x 2* at Kunsthalle Basel (2011); *Theatre of Thought* at Bonnefantenmuseum, Maastricht (2012); *5x5Castelló 11 Premi International d'art contemporani* at EACC, Castelló (2011); and *Showcasing Today's Essentials* (solo) in SMART Project Space in Amsterdam (2010).

www.esmevalk.com

Myriam Van Imschoot



YOU = Sound intervention for Intercom
Installazione audio, 5 min
2016

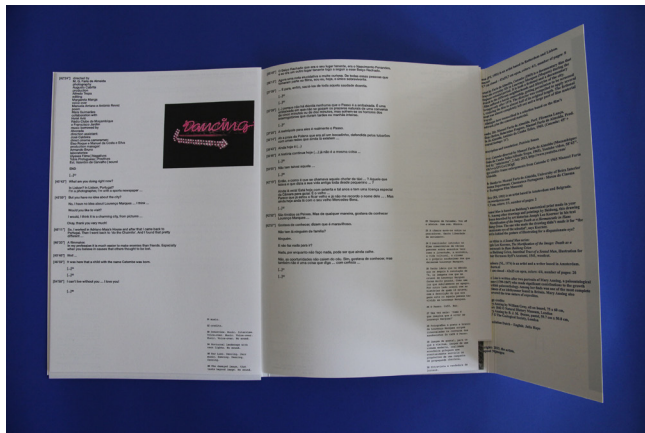
YOU = intervento sonoro per citofono è una performance vocale basata su un trillo acuto, un grido di gioia chiamato zaghareet in arabo, anche se molti lo conoscono sotto il nome francese di youyou. Nove donne di Bruxelles trasformano questo grido in una maratona di cinque

minuti intessendo, alternando, modulando e sospingendo il suono con gran forza.

L'artista sonora e performativa Myriam Van Imschoot (*1969 BE) vive a Bruxelles, dove lavora in diversi formati utilizzando la voce come motivo e vettore ricorrente. Tra le questioni che la (pre-)occupano vi sono le incrinature della modernità come progetto fallito e le forme di espressione che cercano di comunicare anche quando la comunicazione sembra impossibile. Lei avvia la sua carriera nel campo della letteratura per poi lavorare come ricercatrice, scrittrice, drammaturga e collaboratrice di progetti di danza e performance. Myriam Van Imschoot detiene una posizione idiosincratica nel mondo artistico più ampio per effetto della sua capacità di trascendere le discipline e i supporti, sfidando le logiche istituzionali e mantenendo sempre l'interesse per la voce come principale veicolo espressivo. Oltre ad operare negli spazi pubblici, i suoi lavori sono stati presentati da Sculpture International Rotterdam a livello nazionale e internazionale in gallerie, musei, sale cinematografiche e teatri in Europa e negli Stati Uniti by Sculpture International Rotterdam, Nodar Binaural Sound Center, Rumpsti-Pumsti (Musik), MUU Galeria, Playground Stuk, Kaaitheater, Vooruit, Kunstencentrum Buda, Museo Reina Sofia, De Player, Operadagen Rotterdam, Pact Zollverein, Campo, Kiasma Theater in Helsinki, Hau in Berlin, Actoral in Marseille, Kunsthal Extra City in Antwerp, Magasin des Horizons in Grenoble, De Brakke Grond in Amsterdam etc.

www.oral-site.be/pages/Bio_Myriam_Van_Imschoot

Patrícia Pinheiro de Sousa



Bar Luso
(Adattamento audio della performance
cinematografica del 2013)
10 min
2018

Bar Luso è una performance basata sul documentario Catambe (1965) diretto da Faria de Almeida, che traccia il ritratto della vita quotidiana di Lourenço Marques (Maputo) durante il periodo coloniale portoghese e descrive i vari quartieri e stili di vita di Mozambico mescolando fiction e documentario. Il film è stato fortemente censurato in Portogallo, dove la sua diffusione pubblica è stata consentita solo dopo il 1974. La regista ha dovuto tagliare molte parti, riducendo la durata del film a poco più della metà della versione originale. Gli elementi di fiction sono stati quasi completamente rimossi e gran parte del materiale filmico è stato distrutto. Ciononostante, il film era proibito. La performance prende spunto dall'asincronia del film e dai contesti storici che inseriscono nella sua esperienza l'assenza di memoria.

Con molte grazie a: Manuel Faria de Almeida (1) The performance was produced in the context of the exhibition/publication project 'Do We Ever Know Where History in Really Made?' devised by Eva Olthof and presented in Extrapool (Nijmegen) in 2013 (2) Music excerpt: soundtrack of Catembe, Dir. Manuel Faria de Almeida. Perf. Filomena Lança, Amílcar Botica, Belarmino Fragoso. Prod. Faria de Almeida, António da Cunha Telles, 1965. (Catembe: 45'+ Censored footage: 11').

Patrícia Pinheiro de Sousa (*1981 PT) lavora con suono, performance, installazioni, testi e libri di artisti. La sua opera riflette un interesse per la frammentazione della memoria e di esperienze collettive che spesso si materializza in lavori che esplorano il modo in cui questa soggettività è mediata in base a diversi momenti politici, storici ed economici. Il suo approccio, che fa leva sulla fiction e la sovversione per creare nuovi modi di condividere la memoria collettiva, è sottile, anomalo e poetico. Patrícia Pinheiro de Sousa ha presentato i suoi lavori in diverse occasioni nel contesto di esposizioni eventi, tra cui: Fundación Marcelino Botín, (Santander), Culturgest (Lisbon), Plataforma Revólver (Lisbon), Temporary Art Souvenirs DAI/Manifesta 8, (Murcia e Cartagena), CASCO Office for Art Design and Theory (Utrecht) e TENT Rotterdam (with the collective Oblique International).

www.patriciapinheirodesousa.net

Kathrin Wolkowicz



a lake
Tre supporti da parete per cartoline A5
con testo su carta
2018

Questo trittico si compone di varie sfide tratte da un gioco di indovinelli. Una lista di domande e affermazioni invita il lettore a riflettere su descrizioni universali che prendono la forma di un questionario individuale.



i know
audio loop
2018

Le due parole sono ripetute senza sosta, intonate con la melodia della canzone Ain't No Sunshine di Bill Waters. Tutte le cose che so e quelle che non so, l'orgoglio ma anche la noia di sapere, fingere di sapere per divincolarsi o per restare al passo con una conversazione; un cerchio di domande, piuttosto che affermazioni.



water (maintenance material)
Performance per collaboratori/custodi di spazi
espositivi; stand per cartoline
2018

Oltre a pulire, innaffiare le piante e spostare l'arredamento, la terrazza di OnArte serve anche per ospitare una performance fuori programma con tanto di mocio. Ispirata all'opera di Mierle Laderman Ukeles, la performance elabora il concetto di «manutenzione» nell'arte e nella vita e la sua rilevante relazione con il tempo e la visibilità.

L'artista Kathrin Wolkowicz (*1981 DE) vive a Rotterdam, dove lavora con testo e immagine nel contesto di video, film, libri e installazioni. Usando i testi per stimolare la memoria dello spettatore, l'artista rivolge la sua attenzione all'esperienza tattile legata alla lettura e alla visione di film. Tutto dipende da come si legge e come di trascorre il tempo con un testo. L'artista è particolarmente intrigata dal modo in cui la relazione fisica tra lo spettatore e l'opera d'arte contribuisce alla lettura. Lei studia alla Kunstakademie Münster, alla Hochschule für bildende Künste di Braunschweig e al Piet Zwart Institute di Rotterdam, dove consegue il master in belle arti nel 2009. In collaborazione con l'artista Toine Horvers ha programmato la Suburban Video Lounge Rotterdam. È co-fondatrice e co-organizzatrice del progetto di esposizione itinerante Sils. Attualmente è un membro del collettivo editoriale Borgerstraat di Rotterdam. I suoi lavori sono presentati sul piano internazionale nel contesto di mostre, proiezioni ed eventi quali il Festival internazionale di poesia di Rotterdam, Kunsthalle Baden-Baden, Musée d'Art Moderne de Saint-Étienne, San Seriffe Amsterdam, etcetera.

www.kathrinwolkowicz.net



Via San Gottardo 139
6648 Minusio
CH – Switzerland

info@onarte.ch
+41 91 735 89 39